

Primo piano | L'emergenza sanitaria



GENTE DI MILANO

Lo stilista

Giorgio Armani

**L'ho scelta quando ero un ragazzo
Lo rifaccio oggi**



Simbolo
Lo stilista Giorgio Armani è arrivato a Milano dopo la guerra



Facciamo in modo che tutto ciò che amiamo di Milano torni agli occhi del mondo

Io Milano l'ho scelta. Non solo come luogo in cui vivere ma come modo di vivere. Per la sua energia, la forza, la volontà di ricominciare ogni mattina sapendo che sarà il lavoro a suggerire le soluzioni possibili. Io Milano l'ho scelta quando ero un ragazzo e la Ricostruzione cancellava le macerie della guerra. Io Milano l'ho scelta gli anni 70 quando il terrorismo sembrava non lasciare tregua. Dal mio primo studio, due stanze al pianoterra di corso Venezia, sentivo passare i cortei mentre provavo a immaginare il prêt-à-porter e la società nuova che l'avrebbe interpretato. Io Milano l'ho scelta per costruire la vita e il lavoro, il privato e il pubblico, dove abitare e dove far vivere il mondo Armani. Io Milano continuo a sceglierla perché anche quando trema non si lascia travolgere. Perché pensa al domani vivendo l'oggi. Perché non conosce la parola arrendersi. Non sarebbe questa l'occasione di unire le nostre forze per far sì che tutto questo che amiamo di Milano sia di nuovo agli occhi del mondo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la metropoli lombarda è il momento del coraggio. Il coraggio di aspettare con responsabilità che passi la fase critica e allo stesso tempo di elaborare una ripresa. È il messaggio di alcuni dei protagonisti di ogni campo, dall'economia alla moda, dalla musica all'arte. Nonostante le preoccupazioni economiche per la sospensione delle attività, lo spirito dinamico della città si riflette nell'elaborazione di idee per stare insieme (e insieme ripartire appena sarà possibile)

L'imprenditrice

Elena Zambon

Possiamo nutrire le relazioni con la tecnologia



Alla guida
Elena Zambon è presidente di Zambon Spa, multinazionale farmaceutica



Occorre elevare le competenze digitali, lo smart working serve a tutti

In questi giorni delicati le tecnologie ci insegnano che siamo pronti ad affermare un nuovo modo di lavorare, basato sulla fiducia e su relazioni che possono essere nutrite anche a distanza. È necessario, però, elevare le competenze digitali in modo che lo smart working possa estendersi anche ai settori più tradizionali. Milano dovrebbe puntare con coraggio proprio sullo sviluppo di queste competenze, prevedendo investimenti significativi, trasversali. Ricerca e innovazione non vanno mai abbandonate. Sono l'unica via per partecipare al progresso scientifico che non può essere promosso a «singhiozzo» ma deve trovare spazio in una strategia industriale di lungo periodo. Milano è già il principale hub italiano delle scienze della vita con centri di ricerca pubblici e privati all'avanguardia, e nuovi sviluppi strategici. L'eccellenza industriale, la capacità di attrarre investimenti e istituzioni in grado di fare squadra completano il quadro su cui lavorare per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora riflettere

L'architetto

Stefano Boeri

Possiamo imparare che si vive bene con meno mobilità



Visioni urbane
Stefano Boeri, autore del Bosco Verticale, è presidente della Triennale



Forestare le città è pure un aiuto sanitario. Sogno un festival degli abbracci

Per rilanciare Milano, il pensiero va in tre direzioni diverse. Inizierei da un progetto di forestazione che coinvolga tutta la città: unisce un tema sanitario, perché piantare alberi in uno spazio urbano significa migliorare la condizione dell'aria, a uno psicologico, perché la vicinanza al mondo vegetale favorisce il nostro benessere, con una ricaduta positiva sui costi sanitari. Stiamo già progettando un momento di forestazione collettiva per la fine di questa emergenza. La seconda riflessione è che in questo frangente abbiamo imparato come si possa ridurre drasticamente la mobilità anche in città, attraverso l'uso della tecnologia. Muovere le idee, senza muovere i corpi: facciamone tesoro per il futuro. Da ultimo, recupererei l'idea di una nostra installazione per un Salone del Mobile di qualche anno fa, uno spazio per abbracciarsi. Vorrei suggellare la fine della emergenza con un «festival metropolitano degli abbracci». Il gesto più bello che ci sia. (testo raccolto da Silvia Nelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La direttrice editoriale

Cristina Gerosa

Sì, stiamo tutti perdendo (e tanto) ma c'è solidarietà



Tra libri e festival
Cristina Gerosa è il direttore editoriale di Iperborea



Ripartiremo con più creatività e meno mezzi, confidiamo nell'affetto del pubblico

Come editore Iperborea, avevamo organizzato il Festival I Boreali e siamo stati tra i primi eventi cancellati in città. Ci ha sorpreso la grande solidarietà che abbiamo ricevuto sia da parte degli ospiti e dei fornitori, ma soprattutto da parte di altri Festival e fiere in tutta Italia. Tra queste, molte devono ancora svolgersi e ci hanno offerto di ospitare parte degli incontri previsti nelle loro cornici. Se possibile, vorremmo farlo. La creatività e l'entusiasmo di famiglia e di rete che esiste tra le varie realtà culturali, a Milano e non solo, credo siano una chiave per ripartire. Tutti hanno perso soldi, ma fare solidarietà può dare una grossa spinta. La creatività, inoltre, sarà veramente necessaria, anche perché avremo meno mezzi. Certo, speriamo nel sostegno di chi consuma cultura, nel desiderio di frequentarla. Nel frattempo, ci vuole un po' di rischio e pensare a un futuro allegro. Non abbattersi mentre il lavoro rallenta, per essere più in forma quando le cose torneranno normali. (Testo raccolto da Alessandro Beretta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore di museo

James M. Bradburne

Usiamo ogni mezzo per rendere visibile la nostra creatività



Tra i dipinti
James M. Bradburne è alla guida della Pinacoteca di Brera



Quando sarà finita, servirà uno «street party» che coinvolga tutta la città

La sfida non sarà di ricreare un altro evento in stile di Expo, bensì di assicurare che Milano possa essere all'altezza della sua reputazione reagendo all'attuale crisi con creatività, stile e anche humor. Milano ha già risposto in diversi modi: per esempio con la campagna del sindaco o la reazione di istituzioni come la Triennale e Brera. La nostra sfida è ora di usare ogni mezzo possibile per continuare a rendere visibili le risorse creative della città – qualità che la rendono l'unica vera metropoli italiana – e di prepararci a festeggiare il giorno in cui potremo finalmente dire che l'ombra del coronavirus si è dissolta. Quel giorno, tutto quello che ora stiamo continuando a fare online dovrà riversarsi negli spazi pubblici di Milano nella forma di uno «street party» che coinvolga l'intera città – con performance, mostre, musica, poesia, teatro, sfilate di moda – per dimostrare che la città è capace di riprendere la vita di prima senza paura. Quel giorno potremo dire con fierezza che «Milano non si può fermare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrà fatto un investimento significativo per la città. Ora non è tempo, ma sto già dicendo a tutti i protagonisti di Milano di essere pronti...
Tra non molto dovremo trovare la formula da indicare al mondo

Beppe Sala

Il rapper

Marracash

Le periferie faranno la loro parte nel post virus



Sul palco
Marracash, (Fabio Bartolo Rizzo) è anche produttore discografico



Stare insieme: per primo, sarà liberatorio un concerto in piazza Duomo

Dopo questo isolamento forzato, sarà liberatorio organizzare un grande concerto in piazza Duomo. Riunirsi di nuovo insieme con un evento gratuito, che dia gioia alle persone e le faccia stare insieme, che crei aggregazione e dimostri che possiamo stare di nuovo vicini, anche fisicamente.

Certo, pensare a questo ora è dura, i creativi sono tutti in ginocchio, vedi per esempio un dj che deve pagare il mutuo ma non può suonare perché i locali sono chiusi. C'è poi la questione delle periferie. Lì c'è sempre bisogno di eventi, anche quando il coronavirus non c'è. Da un po' di tempo stanno cercando di rivalutarle e il post virus potrebbe dare una grande spinta a questo cambiamento. Finanziare i centri dove si riuniscono i ragazzi, portare la socialità per mezzo della musica e di concerti. Magari unendovi anche lo sport, che fuori dal centro è fondamentale e spesso è legato a doppio filo con le sette note. Insomma, restituiamoci la possibilità di stare insieme. (testo raccolto da Alessio Lana).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Milan

Paolo Scaroni

Squadre e tifosi Anche se rivali lavoriamo assieme



Manager
Paolo Scaroni è stato ad di Enel ed Eni. Presidente del Milan dal 2018



Anche ora c'è la forza di guardare avanti: costruiremo uno stadio bellissimo

Sono d'accordo con il nostro sindaco Giuseppe Sala sulla necessità di coordinare la massima attenzione verso l'emergenza che stiamo vivendo, con l'importanza di pensare al futuro e al rilancio di Milano. E, per guardare al futuro, trovo che non ci sia niente di meglio che costruire nella nostra città lo stadio più bello del mondo. Milan e Inter ci stanno lavorando assieme, una collaborazione che, forse, è possibile solo qui, dove i tifosi sono rivali ma non nemici, le due squadre si sfidano certamente in campo, ma le due società hanno dimostrato di saper lavorare insieme. È un'impresa che ci sta molto a cuore: riuscire a realizzarla sarebbe un'ottima notizia per tutti gli sportivi e per tutti i milanesi. Proprio per mostrare che, anche in tempi di crisi, è possibile guardare avanti e lavorare per il futuro, la prossima settimana avremo una riunione in Comune, spero decisiva, sul tema dello stadio. Se c'è una città che può riuscirci, quella è proprio Milano. (testo raccolto da Arianna Ravelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Inter

Steven Zhang

Sostegno ai medici e nuovo impianto: 2 messaggi positivi



Orizzonti
Zhang, 29 anni, è il più giovane presidente della storia dell'Inter (Getty Images)



Il legame tra l'Inter e Milano è fortissimo: lo stadio sarà una spinta

Steven Zhang, a 29 anni, è il più giovane presidente nella storia dell'Inter. Il patron del club nerazzurro risiede a Milano per gran parte dell'anno, è diventata la sua città, la vive quotidianamente, la ama. Qui le sue proposte per provare a rilanciarla. «Siamo orgogliosi di essere parte di Milano. Per dare dimostrazione del nostro supporto alla città, abbiamo annunciato una donazione a favore del Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche Luigi Sacco di Milano per sostenere lo straordinario lavoro dei sanitari in questi giorni complessi e per sottolineare il profondo legame del club con la città. Inoltre, continueremo a sostenere Milano, a parlare della sua rinascita, a lanciare messaggi positivi, consolidando un link tra l'Inter e Milano già fortissimo, che si potenzierà ulteriormente con il progetto del nuovo stadio, che rappresenterà un ulteriore boost per la città, in linea con il profilo di innovazione e di propensione al cambiamento che da sempre rendono unica Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(e progettare il domani)

La designer

Patricia Urquiola

Un luogo nei cortili per pensare a nuovi orizzonti



Adottata
Patricia Urquiola ha studiato Milano dove ha scelto di lavorare



Nell'attesa immagino altane per microcosmi da far dialogare nella Rete

Icortili, una realtà tutta milanese. Sono privati, a volte inaccessibili, ma sempre collegati alla casa. Io stessa ho il mio studio affacciato su una corte. Microcosmi cittadini che possono diventare luoghi di coesione. Alla fine di questa emergenza, mi piacerebbe creare nei cortili delle altane, strutture aeree

temporanee, che possano comparire e sparire con facilità. Un luogo semipubblico che in genere non è pensato per accogliere persone, in questa occasione si aprirebbe alla condivisione dando energia. Da milanese adottiva, arrivando da una città non pianeggiante, quando cammino qui mi manca sempre l'apertura dello sguardo verso l'orizzonte. Un'altana inventerebbe una prospettiva nuova, dall'alto. La città potrebbe mostrarsi sotto un aspetto diverso. Anche metaforicamente: tutti dovremmo avere visioni nuove. Attraverso una piattaforma digitale, queste micro realtà di luoghi e persone potranno dialogare tra loro e fare sistema. Interconnetterci è la nostra risorsa. (testo raccolto da Silvia Nani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo chef

Davide Oldani

Gesto semplice per la rinascita: comprare del cibo



Stellato
Davide Oldani ha il suo ristorante a Cornaredo, dove è nato



Riscoprire il «tu per tu». Ma anche il silenzio è un luogo bellissimo da vivere

«**B**uonanotte all'Italia», recita una canzone di Ligabue. Lontanissimo da me il pensiero di una Milano e di un Paese che si addormentano, si lasciano andare, si arrendono. Guardo la situazione da cuoco e la prima cosa che penso è che il cibo è buono, il cibo non ha il

Coronavirus. E la rinascita passa anche da un gesto semplice come comprare del cibo. Credo sia necessaria un'unione d'intenti per far riprendere l'economia che parta dal sostegno a produttori e operatori che ne rappresentano un'eccellenza. Dobbiamo rispettare le prescrizioni delle istituzioni di una drastica riduzione delle occasioni conviviali. È vero. Ma possiamo approfittarne per riappropriarci delle bellezze della quotidianità. O del silenzio che è un luogo bellissimo se lo sappiamo godere appieno. O anche del «tu per tu», che persino a distanza di un metro o un metro e mezzo può diventare un incontro che arricchisce. Buonanotte all'Italia. Per il tempo che serve a un risveglio più forte e consapevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scrittore

Marco Missiroli

Un primo scudo contro la paura? I rituali quotidiani



Osservatore
Marco Missiroli. Il suo ultimo libro, «Fedeltà», è ambientato a Milano



Il negozio, la libreria, il caffè al bar. E staccarci dai social: la cultura può attendere

Nei primi giorni dell'emergenza, credevo che la cultura fosse la chiave per ricominciare, quindi la riapertura al più presto di musei, cinema e teatri. Invece, vedendo quanto accade, ho cambiato prospettiva. Milano è stata attaccata nella sua vitalità e per me bisogna ripartire

dalle abitudini dei suoi cittadini, con una gradualità che inviti al movimento e al rivivere la città dopo questo momento in cui ci sentiamo feriti e impauriti. Ad esempio, tornare dal commerciante di fiducia, riuscire a prendere un caffè al bar rispettando le norme, uscire per andare in libreria e comprare fisicamente il libro che vogliamo leggere. Riappropriarci, ciascuno, dei nostri rituali quotidiani per recuperare una normalità, staccandoci anche dai social su cui ci siamo chiusi fin troppo, con un effetto amplificante della paura. Ci sarà poi il momento per le grandi azioni, ma la rieducazione al piccolo gesto, per me, è tuttora il vero cavallo di Troia contro la paura. (testo raccolto da Alessandro Beretta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA